

luxury

L'ARCHITETTO ANNALISA LAMADDALENA LA REGIA DEL CAMBIAMENTO PARTE DALL'ESISTENTE

A cura di Viviana Pignelli

Foto di Daniel Pavesi



Annalisa Lamaddalena ha costruito il proprio percorso professionale tenendo insieme due aspetti che, in architettura, difficilmente possono essere separati: la qualità del progetto e la capacità di tradurlo in un'opera concreta. È su questo equilibrio che si fonda il lavoro di **a.l.arch.studio**, con sede a **Crema**, dove il suo ruolo principale è quello di **project manager**, con il compito di coordinare progettazione, tempi, costi

e professionalità coinvolte. Ogni intervento nasce dall'ascolto delle esigenze del cliente, dalla lettura del luogo e dalla verifica delle condizioni entro cui il progetto dovrà prendere forma.

Laureata in Architettura al Politecnico di Bari nel **2002**, dopo le prime esperienze maturate negli studi professionali della sua città Annalisa Lamaddalena si trasferisce a Milano.



luxury

Dal **2004** concentra la propria attività sulla gestione e sul coordinamento di opere complesse, entrando in contatto con cantieri nei quali il disegno architettonico deve confrontarsi ogni giorno con tempi, costi, normative, imprese e lavorazioni differenti. La direzione tecnica diventa così una parte centrale della sua formazione professionale, consolidando un metodo preciso e una conoscenza diretta delle dinamiche di cantiere.

In questa fase segue interventi di rilievo, tra cui l'ampliamento del complesso dell'Ospedale San Raffaele di Milano nell'ambito del DIBIT, il parcheggio interrato multipiano e la realizzazione della stazione metropolitana di collegamento con l'ospedale. A questi incarichi si aggiungono il centro commerciale Carrefour di Limbiate e una residenza universitaria composta da 170 alloggi per l'Università Vita-Salute San Raffaele. Opere diverse per dimensioni e destinazione d'uso, accomunate dalla necessità di coordinare molte professionalità e mantenere allineati progetto, programma dei lavori e risultato finale.

La collaborazione con general contractor attivi in **Lombardia** amplia successivamente il campo di esperienza alla ristorazione, alla moda, agli spazi commerciali e all'edilizia residenziale privata, attraverso la gestione 'chiavi in mano' delle commesse. Il passaggio da opere di grande scala ad ambienti più raccolti permette all'architetto di sviluppare uno sguardo capace di muoversi tra organizzazione generale e attenzione al dettaglio. Cambiano le dimensioni, le funzioni e gli interlocutori, mentre resta costante la necessità di governare l'intervento senza perdere di vista l'identità dello spazio.

È proprio dall'incontro tra queste esperienze che prende forma l'attività di **a.i.arch.studio**. Il project management rappresenta il nucleo principale del lavoro di **Annalisa Lamaddalena** e coincide con una regia continua dell'intervento. Significa **tradurre gli obiettivi del committente in un percorso operativo, ordinare fasi e priorità**, presidiare i passaggi decisionali e mantenere un collegamento costante tra il





progetto e la sua realizzazione. Questa visione d'insieme consente di individuare in anticipo i momenti più delicati della commessa, affrontare le scelte con maggiore consapevolezza e conservare la direzione iniziale anche quando il cantiere richiede adattamenti. Per il cliente si traduce nella presenza di un interlocutore capace di accompagnare l'intero percorso e di leggere ogni decisione in rapporto al risultato complessivo.

Intorno a questa regia si organizzano progettazione architettonica, ristrutturazione, recupero edilizio e interior design. Dalle prime analisi fino alla conclusione dei lavori, lo studio segue la fattibilità dell'intervento, la definizione del progetto, le pratiche autorizzative, la selezione dei materiali, il confronto con imprese e fornitori, la direzione dei lavori e il percorso verso le certificazioni finali di agibilità.

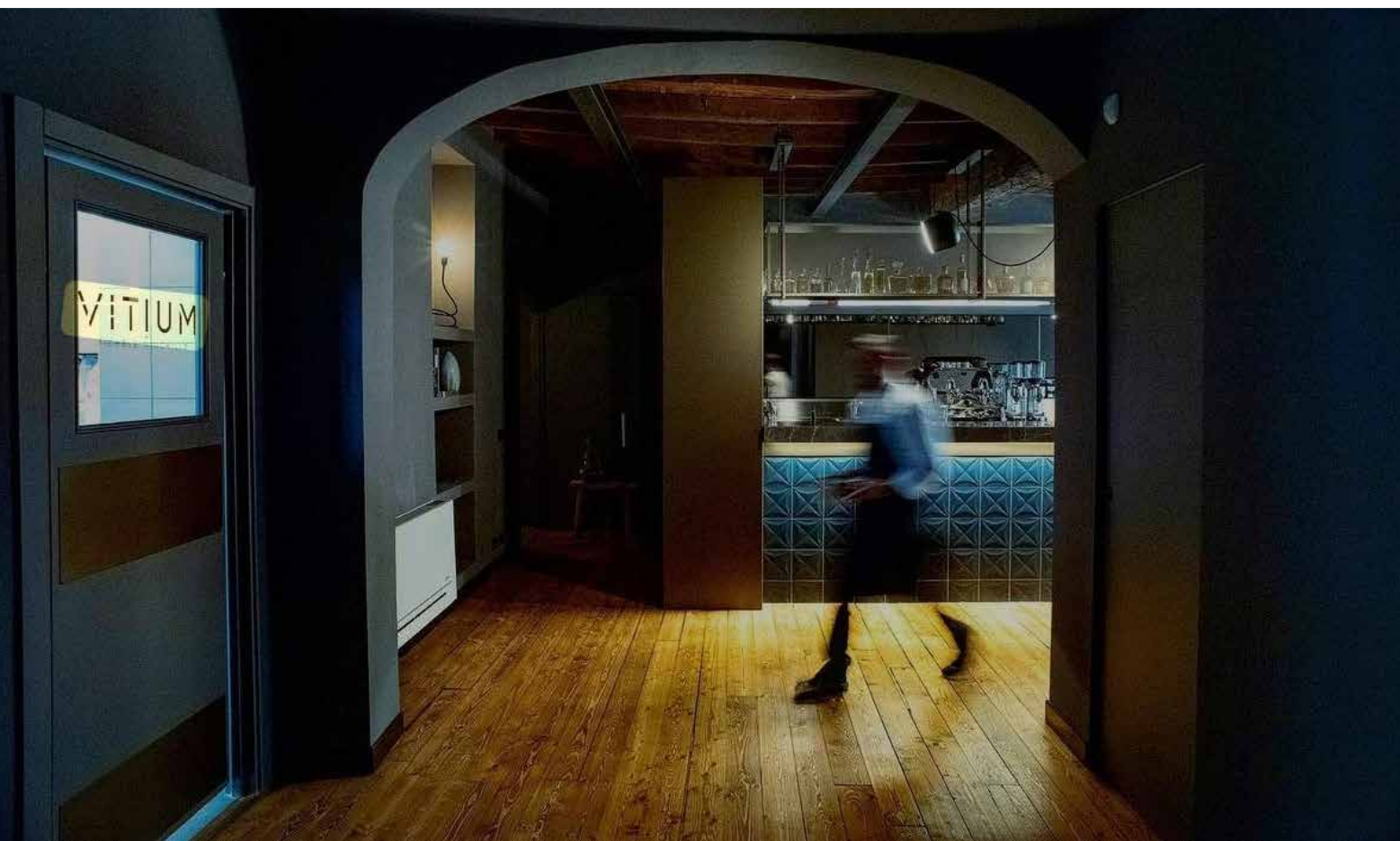
Una rete consolidata di professionisti specializzati consente di affrontare gli aspetti strutturali, impiantistici, urbanistici e amministrativi senza frammentare la gestione della commessa. È soprattutto nelle ristrutturazioni che questa regia assume un peso decisivo, perché le condizioni reali di un immobile possono emergere pienamente soltanto durante i lavori. Dietro una parete possono nascondersi impianti da adeguare, vecchie trasformazioni o problemi strutturali; una modifica apparentemente limi-

tata può avere conseguenze sul resto del progetto. La conoscenza del cantiere permette di affrontare gli imprevisti con maggiore consapevolezza e di trovare soluzioni compatibili con l'insieme.

Prima ancora di stabilire come trasformare uno spazio, occorre dunque comprenderlo. Distribuzione interna, caratteristiche costruttive, qualità della luce, materiali esistenti e potenzialità degli ambienti vengono osservati prima di decidere dove e come intervenire. È qui che prende forma la logica del *"trasformare senza cancellare"*:

alla funzionalità dello spazio. Il progetto prende così forma attraverso ciò che l'edificio già offre e ciò che deve essere modificato per rispondere meglio alle esigenze presenti. La trasformazione diventa un passaggio di continuità, capace di migliorare abitabilità, percorsi e comfort mantenendo leggibile la storia del luogo.

Da questa stessa impostazione deriva l'attenzione per il riuso. Recuperare una struttura, una pavimentazione o una parte dell'impianto originario significa riconoscerne il valore e verificare se pos-



riconoscere ciò che dà carattere all'immobile, capire quali elementi possano essere mantenuti o reinterpretati e introdurre il nuovo senza rendere irriconoscibile ciò che già esiste. È un modo di progettare che richiede selezione e misura, perché ogni scelta deve contribuire alla qualità e

sa continuare a svolgere una funzione nella nuova configurazione. La decisione nasce dall'analisi dello stato degli elementi, della loro qualità, dei costi necessari e della compatibilità con il nuovo utilizzo. Quando queste condizioni esistono, il riuso permette di ridurre demolizioni e sprechi,

limitare l'impiego di nuovi materiali e conservare un rapporto più autentico con l'identità del luogo.

La stessa attenzione riguarda gli edifici che hanno perso la propria funzione originaria. Magazzini, laboratori e spazi commerciali possono essere trasformati in abitazioni, luoghi di lavoro o attività aperte al pubblico, purché il cambio di destinazione venga affrontato con una visione complessiva. Non basta modificare la distribuzione interna: occorre ripensare luce, impianti, accessi, comfort e rapporto tra gli ambienti. La nuova funzione deve inserirsi nella struttura esistente senza risultare forzata, lasciando che le tracce del passato continuino a essere percepibili.

È un equilibrio che emerge con chiarezza nel progetto del ristorante **Vitium**, nel centro storico di **Crema**. Gli ambienti si trovano all'interno di un edificio storico un tempo utilizzato per il ricovero degli stallieri. Mattoni, travi a vista e presenze originarie vengono messi in relazione con arredi e soluzioni contempora-

nee, costruendo un contrasto misurato. Il passato dell'edificio rimane leggibile, mentre il nuovo intervento risponde alle necessità della ristorazione e all'identità del locale.

Epoche e linguaggi differenti convivono senza imitazioni e senza trasformare gli elementi storici in una semplice scenografia.

Il rapporto con l'esistente conduce naturalmente a una riflessione più ampia sulla sostenibilità. La scelta di recuperare un materiale o una parte dell'edificio deve essere valutata considerando durata, manutenzione, efficienza e risorse economiche disponibili. Allo stesso modo, l'inserimento di una nuova tecnologia acquista senso quando migliora realmente il comfort ed è compatibile con le caratteristiche dello spazio. La sostenibilità si traduce così in decisioni misurate, capaci di

ridurre lavorazioni superflue e privilegiare soluzioni destinate a mantenere nel tempo la propria efficacia.

Questa attenzione alle risorse riguarda anche il



luxury

controllo economico dell'intervento. Definire con chiarezza il budget consente di stabilire le priorità, valutare alternative e concentrare le risorse sugli aspetti che incidono maggiormente sulla qualità finale. Materiali, impianti, arredi e lavorazioni vengono messi in relazione con il quadro complessivo, evitando che le decisioni vengano prese separatamente o che il cantiere si trasformi in una successione di varianti. La qualità di un intervento dipende anche dalla coerenza con cui ogni elemento viene scelto e inserito nel progetto.

Proprio per evitare che costi, vincoli e possibilità emergano quando il percorso è già avanzato, lo studio svolge consulenze preliminari rivolte a privati, investitori e operatori immobiliari. Prima dell'acquisto di un immobile è possibile verificarne la situazione tecnica e urbanistica, stimare l'entità dei lavori e individuare eventuali criticità. Il valore potenziale di uno spazio non coincide sempre con ciò che appare durante una prima visita: un edificio interessante può presentare vincoli, un cambio di destinazione può richiedere adeguamenti rilevanti e una ristrutturazione apparentemente semplice può comportare interventi più estesi del previsto.

La consulenza permette quindi di costruire un quadro realistico prima di assumere decisioni importanti. Comprende l'analisi dei costi, lo studio dei materiali, la valutazione delle possibili strategie di intervento e il supporto nella scelta delle imprese. Questo lavoro preliminare riduce il rischio che aspettative e condizioni effettive dell'immobile entrino in contrasto quando il progetto è già avanzato. La progettazione comincia dunque dalla conoscenza: capire che cosa può essere realizzato, con quali risorse e attraverso quali passaggi.





manutenzione; un arredo su misura deve rispettare le proporzioni dell'ambiente e rispondere a un'esigenza precisa; una soluzione impiantistica deve garantire comfort senza interferire inutilmente con la lettura architettonica. Molte delle decisioni che determinano la qualità finale rimangono invisibili una volta conclusi i lavori, ma sono proprio quelle scelte a rendere uno spazio più equilibrato e durevole.

Nel percorso di Annalisa Lamadadena l'esperienza maturata nelle grandi opere e quella sviluppata negli interventi residenziali, commerciali e dedicati alla ristorazione confluiscono in una stessa direzione. Il rigore organizzativo si accompagna alla sensibilità per i materiali e per il carattere dei luoghi, mentre il progetto viene costantemente verificato alla luce della fattibilità. Questa combinazione permette allo studio di affrontare ogni incarico senza ricorrere a soluzioni standard, costruendo di volta in volta un equilibrio tra esigenze del cliente, condizioni dell'immobile e qualità architettonica. **a.l.arch.studio** porta avanti così un modo di progettare concreto e attento, capace di leggere le trasformazioni possibili prima di imporle. Ogni intervento cerca una misura propria, costruita sulle caratteristiche del luogo e sulle esigenze di chi lo vivrà. È in questa capacità di tenere insieme visione, tecnica e realtà che si riconosce il lavoro dello studio.

Una volta chiariti questi elementi, il progetto degli interni può concentrarsi sul rapporto tra distribuzione, luce, superfici e arredi. Nelle abitazioni il confronto con il committente serve a comprendere abitudini, esigenze e modi di vivere gli spazi; nei ristoranti, nei negozi e negli ambienti professionali diventano centrali i flussi, il servizio e l'identità dell'attività. Ogni scelta viene ricondotta alla funzione, evitando che l'immagine dell'ambiente prevalga sulla sua capacità di essere utilizzato con naturalezza.

Anche il dettaglio viene osservato attraverso questa lente. Un materiale deve essere valutato per l'aspetto, la resistenza, la posa e la

<https://alarchstudio.it>